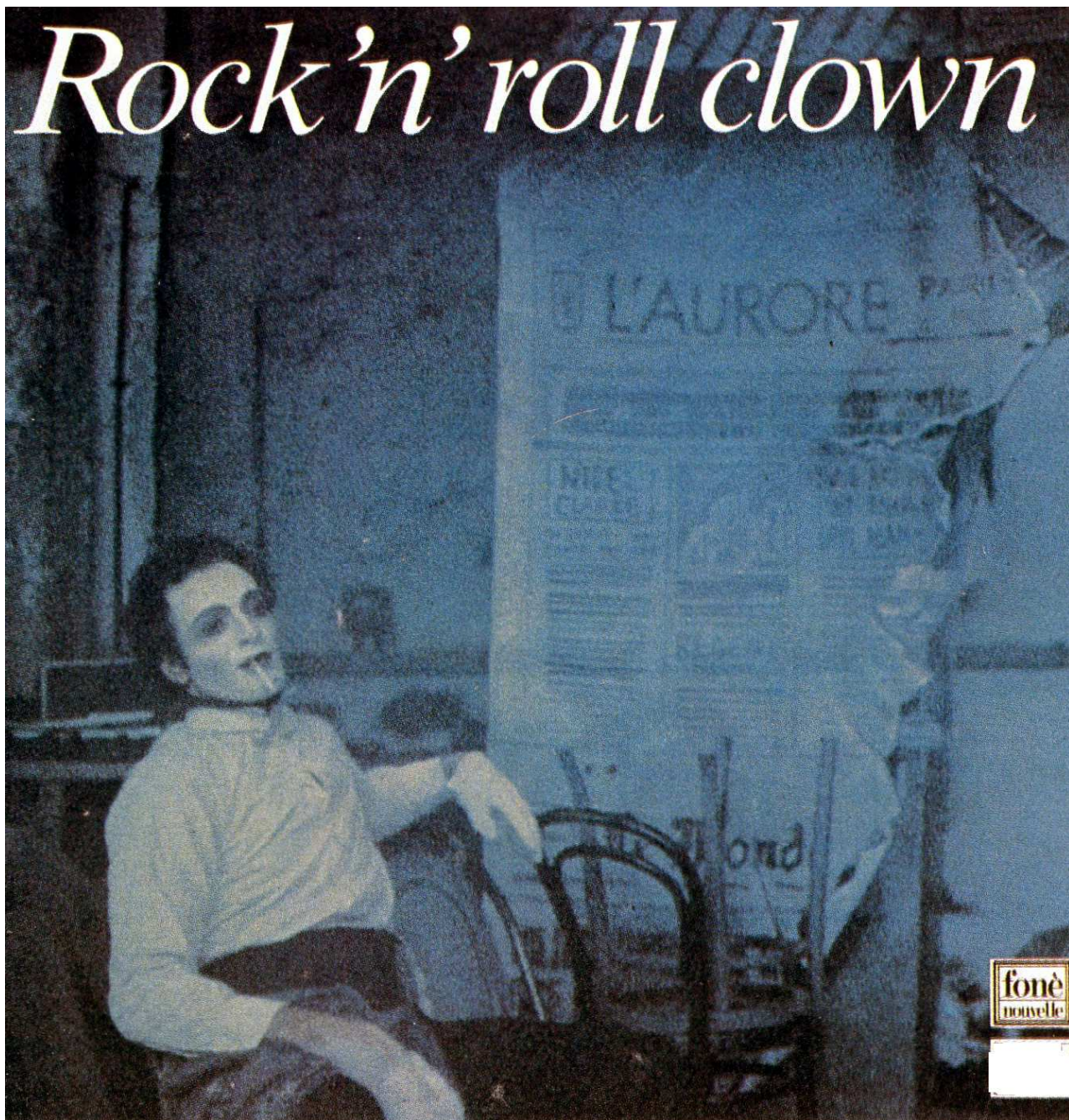


Rock'n'roll clown



fonè
nouvelle



BLUE LU
*Rock'n'roll
clown*

Produced by Giulio Cesare Ricci
Recorded: Jankowsky Tonstudio Stuttgart
(July '85) Melody Tonstudio Stuttgart (Dec. '85)
Sound Engineer: Cristoph Wertz assisted by
Giulio Cesare Ricci, Andreas Schumann,
Manfred Deppe
Mixed by Johannes Wohlleben - Giulio Cesare
Ricci at Bauer Tonstudio Ludwigsburg (Jan. '86)
Digital Mastering: Johannes Wohlleben

In copertina: "Flowers" di Lindsay Kemp Company

Foto di R. Haughton

- ①  — *Hong Kong Garden*
- ②  — *Sunday Morning*
- ③  — *Can't Take My Eyes
Off of You*
- ④  — *La Deche*
- ⑤  — *Je Ne Sais Pas*
- ⑥  — *My Bonnie*
- ⑦  — *Lush Life*
- ⑧  — *Who Loves the Sun*
- ⑨  — *Everybody Sometimes, So-
mewhere and Some People
All the Time Blues*
- ⑩  — *Pretty Woman*
- ⑪  — *Perfect Day*
- ⑫  — *Elegia*
- ⑬  — *Nenia Islandese per
Robert Wyatt*

SR 8604 Rock'n'roll clown

"Fonè- Nouvelle"

La mia scelta di inaugurare con "Rock'n'Roll Clown" la nuova serie della Fonè non è certo casuale: Infatti il disco è estremamente indicativo per capire le intenzioni che hanno portato alla serie "Nouvelle": da tempo intendevo lavorare ad un progetto che potesse in qualche modo aprirmi le porte verso un tipo di musica non proprio coincidente con la mia formazione culturale da sempre volta alla musica classica. Naturalmente non volevo rinunciare in nessun modo a discriminanti qualitative per ciò che riguarda la bontà della registrazione e della musica in sé.

I problemi sono stati molti, anche più del previsto, specialmente per un discorso squisitamente qualitativo in un mondo dove il prodotto da "cassetta" e la pura ricerca musicale si confondo con estrema facilità sia per motivi storici propri di un modo di suonare non molto accademico, ma soprattutto per la grande circolazione di denaro che vi sta dietro.

In questo contesto la nascita del progetto di "Rock'n'Roll Clown" si pone di pari passo con le mie intenzioni, proprio per questa ricerca cosciente verso una musica intelligente, però allo stesso tempo affatto intellettualizzata.

La teatralità implicita, a cominciare dal nome, denota una tematica culturale al di là dello squallore in cui versa la musica moderna e cosiddetta pop, avvertibile anche da un profano quale si ritiene il sottoscritto: la voglia di non rinunciare al fascino della frase orecchiabile, già sentita e quindi, contornata di edonismo, pur continuando sulla via della sperimentazione, che per troppo tempo è stata propria di musica spesso gratuitamente cerebrale, ci avvolge in una dimensione artistica ed umana carica di nuove sensazioni.

Fonè- Nouvelle è un passo autentico verso la nuova realtà dei nostri giorni per salvare la carica di semplicità che avvertiamo come un episodio sporadico in un contesto professionalmente fine a se stesso e superato dai tempi.

Si tratta dunque di privilegiare una produzione estremamente sensibile, aperte, differenziata ed eterogenea che permetta di accostare dimensioni musicali diverse fra di loro ma accomunate da un progetto profondo per una nuova disposizione verso i temi più reali e più vivi offerti dalla fantasia e dalla creatività del musicista d'oggi: come dice Luca «... credo che Rock'n'Roll Clown rifletta fedelmente la mia condizione, i posti che ho visto, le mie esperienze; è come se avessi colorato con quello che ho dentro i suoni che solo per me contano, cercando di non intaccare la sensazione di stupore che fin da bambino ho provato per le canzoni in un'altra lingua: la fantasia che si modella su un significato tutto suo limitata solo dall'enfasi data alle parole nell'intensità, sempre violenta, ma anche dolce con la quale vengono pronunciate. È un po' come un ricordo felliniano. Non so, forse molti stranieri, che ascolteranno il disco, si troveranno in difficoltà a comprendere la loro stessa lingua: vi consiglio di non farci troppo caso anche perché io sono italiano e voglio che si senta; il mio è un feelin' italiano. D'altra parte ritengo che specialmente per una lingua abusata come l'inglese sia necessario allargare l'orizzonte creativo appropriandosi della ricchezza dell'inglese "europeo", sgrammaticato, talvolta gentile, un po' kitch, ma comunque vero, ricco di pulsazioni rispecchianti le sensazioni di questa nostra realtà cosmopolita di gente che gira per l'Europa e comunica in questa lingua. Esiste anche un inglese che si potrebbe chiamare del "terzo mondo" forse ancora più creativo, certamente più ricco di magia e di miseria, ma questa è un'altra storia. Spero che il tutto risulti comunque gradevole».

Giulio Cesare Ricci

Mauro Grossi è diplomato in pianoforte e si sta perfezionando in composizione; proveniente dal jazz riesce comunque in qualsiasi tipo di musica e ruolo, conciliando la posizione di leader e compositore con quella di interprete e accompagnatore.

Ha partecipato a molte situazioni interessanti fino a dirigere una propria big band nell'edizione 1982 di Umbria jazz e nell'edizione dell'85 di Toscana jazz pool; inoltre, ha accompagnato solisti di fama internazionale come Lee Konitz, Kenny Wheeler, Robin Kenyatta, etc., durante le loro tournée italiane.

Susi è la ragazza di Mauro ed oltre a dilettersi come cantante si occupa di make-up e di cosmetica.

Tristan Honsinger è americano, ma da molto tempo ormai opera prettamente in Europa dove è divenuto uno degli elementi di punta della musica creativo-improvvisata: ha suonato e inciso con Derek Bailey, con la Globe Unity Orchestra e con molti altri. Continua a vagare qua e là, partecipa

a numerosissime iniziative e incisioni conservando la sottile ironia un po' naïf e la ricca gestualità che da sempre lo contraddistinguono.

Gerd Dudek e **Manfred Schoof** furono tra i fondatori della Globe Unity Orchestra e di quel grande movimento europeo e soprattutto tedesco chiamato "Improvising Music" che ha dato alla musica un nuovo volto, imponendo un indirizzo tale da ampliare le possibilità del suono con sviluppi che ancora oggi continuano ad estendersi all'infinito. Sono aperti a tutti i tipi di musica senza pregiudizi aprioristici: Gerd Dudek ha suonato in tutto il mondo con gli "All Stars" tedeschi negli anni '50 ma ha anche partecipato ad incisioni di musica pop con i Kraftwerk, ad esempio. Lo stesso Manfred Schoof oltre a dirigere propri organici ha suonato nel '67 in un disco che si chiama "Jazz Meets India", dove l'avanguardia jazzista incontra le forme e gli strumenti indiani; ha suonato inoltre con Albert Mangelsdorff, con George Russel, con la Kenny Clarke + Francy Boland Orchestra (incidendo anche con Stan Getz) e con Mal Waldron; il suo disco "European Echoes" del '69 è considerato come una sorta di manifesto per tutto il jazz europeo. Ultimamente sia Manfred Schoof che Gerd Dudek hanno collaborato con il compositore Berd Aloes Zimmerman.

Renato Ughi partecipa da sempre alle iniziative di Mauro Grossi con la big band e con gli altri organici che costruisce periodicamente. Ha inoltre collaborato a vari esperimenti per sole batterie e percussioni.

Christian Radovan è austriaco, molto giovane e molto dotato, è membro stabile della "Vienna Art Orchestra".

Manfred Zepf è di Wuppertal, piccola città di importanza storica fondamentale per la musica creativa tedesca, ove vive e dirige un proprio trio.

Luca e **Alex** si sono conosciuti a scuola e da sempre strimpellano la chitarra, hanno avuto esperienze più o meno qualificanti nella musica; il loro sogno è di mettere su una band di "Rock and Roll".

Produced by Giulio Cesare Ricci.

Recorded: Jankowsky Tonstudio Stuttgart (July '85) e Melody Tonstudio Stuttgart (December '85).

Sound Engineer: Cristoph Wertz assisted by Giulio Cesare Ricci, Andreas Schumann, Manfred Deppe.

Mixed by Johannes Wohleben – Giulio Cesare Ricci at Bauer Tonstudio Ludwigsburg (Jan. '86).

Digital Mastering: Johannes Wohleben.

"Fonè- Nouvelle"

My choice in inaugurating this new Fonè series with "Rock'n'Roll Clown" wasn't by any means fortuitous. In fact, the choice of this record is extremely significant in understanding my intentions leading up the Nouvelle Serie: for some time I had been intending to work on a project which could somehow open up a new world of music which didn't really fit in with my cultural background; this had always tended toward classical music. Naturally, I had no intention of

renouncing in any way criteria of distinction on quality as far as music and its recording are concerned.

There have been many problems, even more than anticipated, particularly for subtle reasons of qualities in a world where the product on cassette and pure musical research are very easily confused; the reason for this are not very academic way of playing and, even more, the great financial interests involved. In this context, the birth of the "Rock'n'Roll Clown" project keeps pace with my intentions, precisely because it is a conscious search for an intelligent (but at the same time in no way intellectual) music. Beginning with the name, the implied theatrical element denotes a cultural thematic quality beyond the squalor which surrounds modern and so-called pop music, noticeable even to someone, like myself, who is ignorant of this subject: this desire, twiggled with hedonism, never to abandon the attraction of a previously heard carry phrase; for even while continuing on the road of experimentation, which for too long has been provvise of a music often gratuitously cerebral, we are surrounded by an artistic and human dimension changed with new sensations.

"Fonè- Nouvelle" is a genuine step towards the new reality of our own times, in order to save that spank of simplicity which we see sporadically in a context which is professionally speaking and end in itself, and even outdated. We are talking, therefore, about encouraging an extremely sensitive, open, differentiated and heterogeneous production which allows us to tackle differing musical dimensions, united however in a deeply felt project for a new involvement in more real and more vital themes offered by the imaginations and the creativity of today's musicians; as Luca says "... I believe that 'Rock'n'Roll Clown' faithfully reflects my state of being, the places I've seen, my experiences; it's as if with what I have inside me I have coloured sounds which only have meaning for me, trying not to evade the sensation of wonder I have felt for songs in another language since I was a child: the imagination which models itself on a significance all of its own, limited only by the emphasis, in the pure state, given to the words in the always violent but also sweer intensity with they are pronounced. It's a bit like a Fellini-esque memory. I don't know – perhaps many foreigners listening to the record will have difficulty in understanding their own language: I advise you not to worry too much, also because I am Italian and I want this to be felt; mine in a feeling "Italian-style".

On the other hand. I would maintain that for an abused language like English it is necessary to broaden the creative horizons by borrowing from the wealth of "European English", with its grammatical mistakes, at times soft, a bit kitch but anyway tone and rich in pulsations which mirror the sensations of this cosmopolitan reality of ours, of people who wonder around Europe and communicate in this language. There exists also an English which could be called "Third World" – this is perhaps even more creative, and certainly richer in magic and misery, but that's another story. Anyway, I hope you enjoy the end result."

Giulio Cesare Ricci

"Foné-Nouvelle"

Ce n'est pas par hasard que j'ai choisi d'inaugurer la nouvelle série de la Foné avec "Rock'n'Roll Clown". En effet le disque est extrêmement indicatif pour comprendre les intentions qui on ont conduit à "Série Nouvelle" : depuis quelque temps déjà je pensais travailler è un projet qui pouvait

en quelque sort m'ouvrir les portes vers un genre de musique qui ne coïncide pas exactement avec ma formation culturelle tournée depuis toujours à la musique classique. Naturellement je ne voulais absolument pas renoncer à discriminantes qualitatives pour ce qui concerne la qualité de l'enregistrement et de la musique en elle-même.

Il y a beaucoup plus de problèmes que l'on ne pensait surtout pour ce qui concerne la qualité dans un monde où le produit de cassette et la pure recherche musicale se confondent avec une facilité extrême pour des motifs historiques caractéristiques d'un façon de jouer pas très académique, mais surtout pour tout l'argent qui circule dans ce domaine.

Dans ce contexte la naissance du projet "Rock'n'Roll Clown" marche du même pas que mes intentions, justement à cause de cette recherche consciente d'une musique intelligente, qui en même temps n'est pas intellectualisée. Le caractère théâtral que l'on trouve déjà dans le titre révèle un thème culturel au-delà de la désolation dans laquelle se trouve la musique moderne et appelée "pop", que même un profane comme moi peut remarquer ; l'envie de ne pas renoncer au charme de la phrase facile à retenir et par conséquent entourée d'hédonisme, tout en continuant sur le chemin de l'expérimentation qui pour trop longtemps a caractérisé un genre de musique souvent trop cérébrale, nous enveloppe dans une dimension artistique et humaine riche de nouvelles sensations.

"Foné Nouvelle" représente un pas authentique vers la nouvelle réalité de nos jours dans le but de sauver la simplicité que nous sentons comme un épisode sporadique dans un contexte professionnellement dépassé par les temps. Il s'agit donc de donner la préférence à une production extrêmement sensible, ouverte, différenciée et hétérogène qui permette de rapprocher entre elles les dimensions musicales différentes lesquelles ont pourtant en commun un projet profond pour une nouvelle disposition envers les sujets les plus réels et plus vifs que la fantaisie et la créativité du musicien d'aujourd'hui nous offre : comme dit Luca « ... je pense que "Rock'n'Roll Clown" reflète fidèlement ma condition, les lieux que j'ai vus, mes expériences ; c'est comme si j'avais coloré avec ce que je sens les sons qui pour moi seul comptent, tout en cherchant à ne pas gâter la sensation d'étonnement que j'éprouvais déjà quand j'étais enfant en écoutant les chansons composées dans une langue étrangère : la fantaisie qui se modèle dans un sens limité seulement par l'emphasis à l'état pour donné aux mots dans l'intensité toujours violente mais en même temps douce avec laquelle on le prononce. C'est un peu comme un souvenir fellinien.

Je ne sais pas, mais c'est possible que beaucoup d'étrangers qui écouteront le disque auront de la peine à comprendre leur langue : je vous conseille de ne pas y faire trop attention parce que je suis italien et je veux qu'on l'entende, mon feeling est italien. D'autre part je pense pour ce qui regarde une langue de laquelle on abuse trop comme l'anglais il est nécessaire d'élargir l'horizon créatif en se servant de la richesse de l'anglais "européen" pas trop exacte, parfois doux, un peu kitch mais vrai quand même, riche de pulsations qui reflètent les sensations de notre réalité cosmopolite de personnes qui voyagent dans l'Europe et qui s'expriment dans ce langage. Il y a aussi un Anglais que l'on pourrait appeler du tiers monde, peut-être encore plus créatif, certainement plus riche en magie et misère, mais ceci est une autre histoire. En tout cas je souhaite que le tout sera agréable ».

Giulio Cesare Ricci

“Fonè-Nouvelle”

Meine Wahl, die neue Serie von Fonè mit “Rock’n’Roll Clown” einzuleiten, erfolgte nicht zufällig. Die Platte ist äusserst aufschlussreich, um die Absichten zu verstehen, die zur Serie “Nouvelle” geführt haben: seit geraumer Zeit wollte ich an einem Projekt arbeiten, welches mir Wege zu einer Art Musik öffnet, die nicht gerade mit meiner kulturellen Bildung, seit jeher von der klassischen Musik bestimmt, übereinstimmt.

Es gab sehr viele Probleme, vor allem vom qualitativen Standpunkt aus gesehen: Und zwar deswegen, weil sich heute kommerzielles Gewinnstreben und reines musikalisches Forschen extrem leicht vermischen. Die Gründe sind einerseits geschichtlicher Natur (weil eine nicht akademische Art von Musik kaum Geschichte hat), und andererseits finanzieller Art, die heute die Musikwelt von einem enormen Geldfluss bestimmt wird.

“Rock’n’Roll Clown” kommt meiner Absicht nahe: dieses Projekt tendiert bewusst in Richtung einer intelligenten Musik, die jedoch einfach und verständlich ist. Das Schauspielerische, angefangen beim Namen, deutet auf eine kulturelle Thematik hin, die über der Düsternheit steht, in welcher sich die moderne Musik und der sogenannte “Pop” befinden: Die Tendenz, auf die Anziehungskraft des “schon gehörten Motivs” nicht zu verzichten und trotzdem auf dem Weg der Forschung (zulange Charakteristik einer hochintellektuellen Musik) fortzufahren, bringt uns in eine künstlerische und menschliche Dimension, welche voll von neuen Gefühlen ist. “Fonè- Nouvelle” richtet sich an die Realität unserer Tage, um die Einfachheit zu retten, welche verloren gegangen ist. Es handelt sich also darum, eine extrem sensibel, offene, unterscheidende und vielseitige Produktion zu praxis Dimension zu nähern. Das wird möglich durch eine neue Disposition gegenüber den realistischen und lebendigen Themenkreisen, die von der Phantasie und Kreativität des heutigen Musikers angeboten werden: wie Luca sagt “... ich glaube, dass “Rock’n’Roll Clown” meine Situation treu widerspiegelt, alles was ich gesehen und erlebt habe; es ist, als hätte ich mit meinen Gefühlen die Töne, welche nur für mich zählen, bemalt; dabei versuchte ich das Gefühl von Verwunderung, das ich schon als Kind für Lieder in fremder Sprache hatte, beizubehalten: die Phantasie modelliert eine ihrer eigene Deutung, eingeschränkt nur vom Nachdruck von grosser Intensität, gewaltig und trotzdem weich. Es ist ein bisschen wie eine fellinianische Erinnerung. Ich kann mir vorstellen, dass viele Ausländer, welche die Platte anhören, Probleme haben werden, ihre eigene Sprache zu verstehen: ich rate euch, dem nicht allzu grosse Bedeutung beizumessen auch weil ich spüren lassen möchte, dass ich Italiener bin. Andererseits glaube ich, dass eine missbrauchte Sprache, wie Englisch, es notwendig hat, den kreativen Horizont zu erweitern. Das “europäische Englisch” ist dazu gut geeignet: wenig grammatisch, manchmal freundlich, ein bisschen Kitsch, aber wahrhaftig, reich an Bedeutungen, welche die Gefühle unserer kosmopolitischen Realität (Menschen, die durch Europa reisen und sich in dieser Sprache ausdrücken) widerspiegeln. Es existiert auch ein Englisch, das man mit “Englisch der dritten Welt” bezeichnen könnte; dieses ist vielleicht noch kreativer, mit Sicherheit reicher an Magie und Elend, aber das ist eine andere Geschichte. Ich hoffe dass sich das Ganze als angenehm und gefällig anhören lässt”.

Giulio Cesare Ricci

1. Hong Kong Garden
2. Sunday Morning
3. Can't Take My Eyes Off of You
4. La Deche
5. Je Ne Sais Pas
6. My Bonnie
7. Lush Life
8. Who Loves the Sun
9. Everybody Sometimes, Somewhere and Some People All the Time Blues
10. Pretty Woman
11. Perfect Day
12. Elegia
13. Nenia Islandese per Robert Wyatt